

LUISS 

Research Center  
for European Analysis  
and Policy



EMUNA Brief 5/2025

**SECTARIANISM, RELIGIOUS EXTREMISMS AND RADICALIZATION**

Emuna Italia diffonde questo testo, la cui responsabilità intellettuale è unicamente dell'Autore

## Come cristiani di fronte alla crescente islamofobia

### Intervento del pastore Luca M. Negro<sup>1</sup>

Pontificio Istituto Biblico, Roma - 15 gennaio 2025

**Movimento ecumenico e islam in Europa.** Per affrontare il tema dell’atteggiamento dei cristiani di fronte alla crescente islamofobia partirei da alcune prese di posizione ecumeniche, particolarmente in ambito europeo. Il tema del rapporto tra cristiani e musulmani è all’ordine del giorno del movimento ecumenico da alcuni decenni: la Conferenza delle chiese europee (KEK), che riunisce le chiese protestanti, anglicane, vecchie-cattoliche e ortodosse del continente, ha iniziato ad occuparsene negli anni ’70, convocando un’importante consultazione a Salisburgo nel 1978 e poi a Sankt Pölten (sempre in Austria) nel 1983; dal 1986 al 2008 il lavoro sull’islam si è allargato ai cattolici, con la creazione di un comitato congiunto “Islam in Europa”, che ha convocato due conferenze europee cristiano-musulmane (nel settembre 2001 a Sarajevo su “Cristiani e musulmani in Europa. Responsabilità e impegno religioso in una società pluralista” e nel 2008 a Malines/Bruxelles su “Essere cittadini europei e credenti. Cristiani e musulmani come partner attivi nelle società europee”) e ha prodotto diversi documenti (i due più recenti, del 2003, sono sulla preghiera comune e su “Incontrare i musulmani?”). Purtroppo il lavoro del comitato Islam in Europa è stato sospeso nel 2008 (in un momento di grande difficoltà nei rapporti ecumenici), anche se i due organismi hanno continuato a lavorare sul tema per conto loro.

**La Charta Oecumenica.** La riflessione ecumenica sulle relazioni con l’islam comunque non si limita al comitato “Islam in Europa”, e dovendo scegliere un documento ecumenico a cui fare riferimento, sceglierei il più autorevole, anche se molto conciso, ovvero la *Charta Oecumenica – Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa*, sottoscritto da KEK e CCEE a Strasburgo nel 2001. La *Charta* è un breve documento in 12 punti, il penultimo dei quali è dedicato proprio a “Curare [o coltivare, ndr] le relazioni con l’islam”. Ecco il testo:

*“Da secoli i musulmani vivono in Europa. In alcuni paesi essi rappresentano forti minoranze. Per questo motivo ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani, ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato. Vogliamo intensificare a tutti i livelli l’incontro tra cristiani e musulmani ed il dialogo cristiano-islamico. Raccomandiamo in particolare di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani. Ci impegniamo ad incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima; adoperare insieme ai musulmani su temi di comune interesse”.*

Il tono di questo articolo è sostanzialmente positivo ma anche un po’ esitante, soprattutto se paragonato agli impegni che i firmatari della *Charta* stessa prendono nei confronti del dialogo delle chiese cristiane tra loro oppure con l’ebraismo (paragrafo 10). Ma nel 2023, finalmente, KEK e CCEE hanno deciso di aggiornare la *Charta* e nel luglio del 2024 è uscita una nuova versione ancora provvisoria, inviata alle chiese per essere discussa. La nuova bozza ha un tono molto più aperto e delle motivazioni teologiche più solide. Ecco il testo

---

<sup>1</sup> Pastore battista, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia dal 2015 al 2021.

(provvisorio, lo ripeto: la versione definitiva non è ancora stata resa nota) del nuovo art. 8 (che corrisponde al n. 11 nella prima edizione):

**“Coltivare le relazioni con l’islam.** Per ebrei, cristiani e musulmani Abramo è una figura fondante. La riflessione sulle relazioni tra l’islam e il cristianesimo consentono ai cristiani di approfondire la comprensione della loro posizione all’interno della famiglia abramitica. Condividiamo con i musulmani la fede in un unico Dio misericordioso. Tuttavia, la fede cristiana nella divinità di Cristo e nel Dio trinitario ci dividono [ndr: a dire il vero, la stessa cosa vale per il rapporto con gli ebrei, ma curiosamente questo non viene detto nell’articolo precedente]. Sia le cose che abbiamo in comune che le differenze possono aiutarci a comprendere meglio noi stessi e gli altri. Musulmani e cristiani condividono sia una storia che un presente in Europa, che è stato segnato da molti buoni contatti e rapporti di buon vicinato, ma anche da guerre ed esperienze dolorose e forti riserve e pregiudizi da entrambe le parti. Per aumentare la nostra comprensione gli uni degli altri e migliorare la nostra coabitazione, incoraggiamo l’intensificazione di incontri tra cristiani e musulmani e l’avanzamento del dialogo islamo-cristiano a tutti i livelli. Ci impegniamo:

- a individuare e perseguire temi di comune interesse con i musulmani;
- ad opporci all’islamofobia nella Chiesa e nella società;
- a lavorare insieme ai musulmani nella causa della pace contro ogni forma di estremismo o abuso della religione”.

Come si vede, in questa nuova versione si sono fatti significativi passi in avanti. Per il nostro tema è molto importante l’impegno ad opporsi “all’islamofobia nella Chiesa e nella società”.

**Opporsi all’islamofobia nella Chiesa.** Per opporsi all’islamofobia “nella Chiesa e nella società” occorre anzitutto fare i conti con la nostra “islamofobia interiorizzata”. Questa è una riflessione che, oltre che a livello ecumenico, le singole confessioni cristiane devono fare per conto loro, perché ciascuna di esse ha una storia particolare nei confronti dell’islam. L’ortodossia, ad esempio, ha una storia secolare di non sempre facile convivenza e sopravvivenza all’interno dell’impero ottomano e di altri paesi islamici; il cattolicesimo deve fare i conti con le Crociate ecc. In questo senso, la confessione cristiana meno direttamente toccata dalle relazioni con l’islam è proprio il protestantesimo, essenzialmente per motivi storico-geografici. Su questo vorrei fare qualche osservazione, evitando di addentrarmi nei problemi di cattolici e ortodossi con l’islam. Detto in modo molto sintetico, per riprendere le parole del teologo protestante ginevrino Jean-Claude Basset (articolo *Islam* dell’*Encyclopédie du protestantisme*, Cerf/Labor et Fides, Parigi/Ginevra 1995, p. 729 e ss.), i rapporti tra musulmani e protestanti sono stati per molto tempo “fatti di ignoranza e rifiuto”. A partire dai Riformatori: Lutero mette i musulmani (che chiama i “Turchi”) tra i principali nemici del cristianesimo, insieme al papa, al diavolo e agli ebrei! Anche Calvino non sembra meglio informato e attento; tra le poche eccezioni di apertura ci sono Sebastiano Castellione (1515-1563) e Bibliander (Theodor Buchmann, 1504-1564), il successore di Zwingli a Zurigo, che sostiene la necessità di interessarsi al Corano, di cui ripubblica nel 1543 una traduzione. È solo negli ultimi decenni (grazie in particolare a teologi come il canadese Wilfred Cantwell Smith, autore di *On Understanding Islam* (1981), del francese Henry Corbin (1903-1978) e del vescovo anglicano Kenneth Cragg) che si comincia ad avere un atteggiamento di maggiore apertura, di conoscenza più approfondita, di riconoscimento di alcune affinità tra protestantesimo e islam (dall’importanza del “Libro” all’adorazione rigorosamente rivolta a Dio solo, alla semplicità del culto, alla mancanza di un “clero” distinto dai laici [almeno per quanto riguarda l’islam sunnita]). Nel già citato articolo, Jean-Claude Basset descrive quattro atteggiamenti fondamentali del protestantesimo rispetto all’islam, atteggiamenti su cui c’è molto da discutere e da lavorare (art. cit., p. 737-38). La prima opzione, molto pragmatica, è quella della convivialità e della solidarietà; la seconda, molto diffusa tra gli “evangelicali” è un atteggiamento missionario (“cerchiamo di convertirli”): anche se non necessariamente aggressivo, si tratta pur sempre di proselitismo. La terza opzione, forse oggi quella più diffusa all’interno delle Chiese protestanti storiche, è quella di un dialogo teso alla tolleranza, alla conoscenza e al rispetto reciproci. Una quarta opzione, ancora minoritaria ma preferita da Basset, è il “rinunciare a ogni giudizio di valore o condiscendente sulla religione dell’altro e considerare la pluralità delle

tradizioni non solo come un dato di fatto ma come un dono di Dio. Non si tratta di rinunciare all'essenziale della fede degli uni e degli altri, quanto piuttosto a ciò che la sua espressione può avere di esclusivo e di imperialista... Animati dalla stessa affermazione calviniana *Deus semper major*, Dio è sempre più grande, e dal suo equivalente nel richiamo instancabile dei musulmani *Allahu akbar* [Dio è il più grande]". O ancora, aggiungo io, dell'espressione che si ritrova in diversi scritti della saggezza sufi: "Ma Dio ne sa infinitamente di più"...

**Opporsi all'islamofobia nella società.** Infine, alcune parole su omofobia nella società, fenomeno particolarmente evidente nel nostro Paese dove la libertà religiosa non è la stessa per tutti e dove sono stati recentemente sospesi i tentativi di favorire l'integrazione dei musulmani in Italia e il riconoscimento delle loro organizzazioni. Come è noto, dopo anni di proficuo lavoro (culminato nel 2017 con l'approvazione del Patto per l'Islam italiano), dopo aver constatato l'immobilismo dell'attuale governo, i membri del Consiglio per le relazioni per l'islam hanno rassegnato all'unanimità le loro dimissioni. Presidente di questo organismo (che aveva statuto consultivo presso il Ministero dell'Interno) è stato, sin dal 2015, il protestante prof. Paolo Naso.

**L'impegno della FCEI.** Il presidente della FCEI, prof. Daniele Garrone, mi ha chiesto di sottolineare l'impegno della Federazione per contrastare questa deriva, a partire da una visione della laicità come garanzia del pluralismo nello spazio pubblico. Lo strumento specifico di cui si avvale la FCEI in questo campo è la sezione "dialogo" della Commissione Studi Dialogo e Integrazione (COSDI), che già nel 2018 aveva organizzato una prima giornata di studio a Firenze su "Protestantesimo e islam. Strade di dialogo". La recente III Assise della FCEI (Sacrofano, ottobre 2024) ha ribadito l'importanza del lavoro della sezione dialogo con questo atto:

*"Atto 32 (COSDI – sezione Dialogo). L'Assise, ritenuto prioritario il rafforzamento dell'impegno in tema di dialogo interreligioso, invita l'Assemblea e il Consiglio della FCEI a rafforzare il lavoro della sezione Dialogo della COSDI. Raccomanda inoltre di: 1) promuovere la conoscenza delle altre fedi, anche mediante la produzione di materiale informativo e formativo; 2) rafforzare le occasioni di incontro con le diverse comunità di fede presenti sul territorio".*

Promuovere la conoscenza delle altre fedi significa soprattutto coglierne la complessità, evitare le semplificazioni e gli stereotipi. Un compito particolare per noi protestanti italiani, che di tali semplificazioni e stereotipi ci sentiamo spesso vittime.